

**DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA**  
 Via IV Novembre 149 - Tel. 67.121 63.521 61.499 67.845  
 INTERURBANE: Amministrazioni 664.794 - Redazioni 66.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim
UNITA' (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
RINASCITA	7.250	3.750	1.950
VIE NUOVE	1.000	500	—
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/19720	1.000	500	—

PUBBLICITÀ: max colonna - Commerciali: Cinema L. 150 - Donnicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivoigera (SP) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.954 e succursali in Italia

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Viva gli Amici dell'Unità di tutta Italia che hanno diffuso il 1° Maggio centinaia di migliaia di copie in più!**

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 122

DOMENICA 3 MAGGIO 1953

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

## Badogliani comunisti

Uno di quei poliziotti che arrestavano gli antifascisti per conto di Mussolini, per guadagnarsi il modesto mensile, s'era convinto che venivano fatti della giustizia di una teoria che doveva, in seguito di venire ufficiale per la propaganda repubblicana ed essere ereditata da Goella e da De Gasperi. «Comunisti, comunisti — diceva, venivano fatti — anch'io ho servito Nitti, ma adesso non sono più i tempi per quelle idee e a convincerlo che Francesco Saverio Nitti non era il nostro capo e non era comunista non riusciva nessuno.

E ai comunisti, che distribivano manifesti o si facevano sorprendere mentre organizzavano una riunione clandestina, quasi con aria di compatimento il poliziotto aggiungeva: «Lussu, quello sì che è un comunista davvero, quello ha spariato contro i fascisti che volevano «trarre a casa sua»; se qualcuno gli diceva che Lussu era un surdato, gli pareva una delle nostre più insostenibili menzogne, architettate nella vana speranza di imbrogliarlo ancora una volta.

Arrivò il «25 luglio» e venne il «8 settembre». Mussolini ebbe contro l'Italia intera: lo buttarono a mare anche quelli che lo avevano servito, perché vedero che non conveniva più di sostenerlo. Furono Radio Milano e il Ministero della cultura popolare di Salò; e non fu sparato un colpo di fucile, non venne organizzato uno sciopero, né buttarono un manifesto che non fossero proclamati ufficialmente comunisti o di ispirazione comunista. Il duca di Addis Abeba e marchese del Sabotino, il maresciallo Badoglio, fu iscritto d'ufficio nel Partito comunista, e i bollettini hitleriani inventarono quello strano termine di «badogliani comunisti», che fu applicato a lungo a tutti i gruppi della Resistenza. Si disse che il governo del Sud organizzava la deportazione dei «lambiani in Siberia»; Benedetto Croce fu considerato un «capo-marxista» e De Gasperi un «fascista colpa fu un poco sua, perché esaltava allora l'«avvicinato rosso» fu confuso con i comunisti cattolici.

E' passato ancora un certo numero di anni e il posto del poliziotto di Mussolini e del ministro della pubblica istruzione di Badoglio, occupato da Gedda, da Goella, da Scelba e da De Gasperi.

L'onorevole Viola è stato eletto nelle liste democristiane nel 1948 e si presenta in quelle monarchiche nel 1953; ma l'onorevole Viola ha accusato di prevaricazione il peggior ministro Spataro; questo basta perché il ministro degli Interni lo abbia dato, nel suo recente discorso di Roma, come un comunista «schedato».

Parti ha fatto uscire dall'ANEP i parlamentari comunisti, ma oggi non vuol partecipare alla truffa elettorale, denuncia la presenza di Messeri e di Pende nelle liste della Democrazia cristiana; e subito vien classificato tra i filo-comunisti e debilmente ingiuriato. L'onorevole Corbino, economista liberale, che è arrivato a sostenere, alla Camera, tra i motivi di incompatibilità anche le cariche sindacali, si permette di denunciare il malgoverno e di parlare di distensione, ed eccolo nei giornali sui quali scriveva fino a ieri e che gli erano prodighi di elogi scrivono che «Corbino è un'invenzione dei comunisti, un loro strumento e che votare per lui è quasi come votare per Togliatti».

Sono stato in giro per l'Italia e ho trovato che a Napoli sono diventati comunisti il liberale sen. Venuti, che attaccammo aspramente quando era sottosegretario di De Gasperi, il senatore Labriola e Giuseppe Nitti. A Bologna è comunista Zanardi, come lo sono nelle Marche il repubblicano Zaccarini. Siciliani l'indipendentista Finocchiaro Aprile, a Firenze Codignola, Pieraccini e Calamandrei, a Torino Antonicelli, Peretti Griva e Adriano Olivetti, a Brescia il conte Salvadeso e, per ogni altra regione e provincia, chi più ne ha più ne metta.

Devo confessare che la prima impressione è stata quella di felicitarmi con il mio partito: questo grande partito di due milioni e mezzo di iscritti, al quale gli avversari devono attribuire ancora tanti iscritti e simpatizzanti, quasi che nel loro acciecamento non possano che farci più forti e più numerosi. Questo partito di gente onesta che ha combattuto sempre viene chiamato sempre in causa dovunque un onesto prete, combattente rifiuta di accettare in silenzio la sopraffazione dei prepotenti e dei corrotti! Un tempo era difficile ad un antifascista far accettare che poteva anche non essere un comunista; ieri i partigiani erano combattuti e

## GRANDI MANIFESTAZIONI PER IL 1. MAGGIO IN TUTTA ITALIA

# Di Vittorio incita a votare contro gli sfruttatori e il loro governo

L'imponente comizio a Piazza del Popolo - Il Segretario generale della CGIL esalta la funzione del lavoro e denuncia gli scandalosi profitti dei capitalisti

In tutti i capoluoghi di provincia, nei centri grandi e piccoli, milioni di lavoratori si sono accolti all'altro ieri intorno agli oratori della CGIL per festeggiare il 1° maggio. I segretari confederali Bitossi, Novella, Lizzardi e Santi hanno parlato rispettivamente a Bologna, Milano, Latina e Torino.

Malgrado gli assurdi ostacoli posti dalla polizia all'affluenza dei cittadini il popolo romano ha celebrato ieri la festa del lavoro con una solennità ed uno slancio senza pari. I lavoratori della capitale sono stretti intorno alle bandiere della Confederazione del Lavoro, e al loro amato dirigente: Giuseppe Di Vittorio.

La grande Piazza del Popolo, consacrata alla tradizione della più gloriosa festa dell'anno, appariva gremita da una folla immensa ed entusiasta, che in questa vigilia elettorale con le sue bandiere, i suoi canti, offriva una immagine splendente dell'animo con cui la maggioranza dei lavoratori romani affronterà il 7 giugno prossimo la prova delle urne.

«Non siamo venuti in corteo, ma ci siamo tutti», era scritto su un grande cartello levato in alto da robuste braccia operaie. Era una risposta ferma ed ironica insieme a quei dirigenti di polizia che nelle prime ore della mattina avevano fermato decine di cartoni e di automezze carichi di lavoratori per impedir loro di raggiungere la Piazza del Popolo.

Sul grande palco sistemato

nel lato sinistro della piazza, campeggiava la scritta: «Per un governo di rinascita economica, di progresso sociale, di pace».

Il grande comizio è stato aperto dai compagni Fabbri e Claudio Cianca, della segreteria della Camera del Lavoro di Roma.

**Parla Di Vittorio**

Una grande ovazione ha salutato l'arrivo del compagno Di Vittorio alla tribuna. Sotto questo splendido sole di maggio, — egli ha iniziato — nel giorno della festa del Lavoro la CGIL invia il suo saluto a tutti i lavoratori, e lo invia anche ai lavoratori condotti a Roma sulla Piazza Navona, dai dirigenti della CISL che vollero la scissione sinda-

cale. Certo nessuno porta scissioni nelle organizzazioni padronali: si tenta di far ciò solo nelle organizzazioni dei lavoratori.

Ma i risultati sono scarsi: qualche migliaio di lavoratori si lascia impiantare, ma poiché il loro destino è comune a quello dei loro compagni della CGIL essi si ritroveranno con noi nella lotta fino alla vittoria.

Di Vittorio ha quindi esaltato la funzione del lavoro, che costituisce la condizione fondamentale del progresso umano.

E' per riaffermare l'esigenza che il lavoro sia governato dalla legge selvaggia dello sfruttamento — ha proseguito il nostro compagno — che noi oggi, 1° Maggio ci riuniamo, facciamo il bilancio e esaminiamo

le nostre prospettive. Un primo dato è certo — egli ha detto — Guardando questa grande piazza si vede subito che le nostre forze sono in alto. Malgrado le tendenze di indebolire il fronte del lavoro la CGIL è sempre più forte, nel pieno sviluppo e, a riprova della sua forza e consapevolezza la CGIL, oggi come ieri tende la mano ai lavoratori delle altre organizzazioni.

Un grande applauso ha accolto queste dichiarazioni di Di Vittorio: poi egli ha ripreso a parlare tracciando un bilancio dei risultati conseguiti in questi ultimi dodici mesi. Quanto al bilancio comprende dati positivi come l'aver strappato miglioramenti alla scala mobile per i salari in agricoltura, la concessione dell'assistenza farmaceutica ai pensionati, miglioramenti agli impiegati privati ecc.

Ma questi risultati — ha detto Di Vittorio — non sono affatto sufficienti. La situazione dei lavoratori è grave, i salari e stipendi sono fermi al disotto del minimo vitale, le prestazioni sociali per i disoccupati, i vecchi, gli invalidi, le vedove ecc. sono irrisorie e la piaga delle pensioni di fame che dà ai vecchi lavoratori l'Istituto di Previdenza sociale, è sempre aperta. Non possiamo tollerare oltre questa situazione, poiché non è giusto, non è umano, non è cristiano che masse tanto estese di cittadini siano ridotte alla miseria più nera.

## L'URSS ACCOGLIERA FAVOREVOLMENTE OGNI PASSO DISTENSIVO

# Bulganin invita i capi dell'occidente a far seguire fatti alle parole di pace

Il discorso del Ministro della difesa sovietico - La corsa al riarmo degli imperialisti e la catena di basi contro l'URSS - La celebrazione del Primo Maggio sulla Piazza Rossa di Mosca

**NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE**

MOSCA, 2. — Ieri la capitale dell'Unione Sovietica ha vissuto la sua indescrivibile giornata di festa.

Tenterò di raccontare una parte delle cose che ho visto, ma non credo che io farò un resoconto, sia pure in modo approssimativo, l'idea è la vera misura. La Piazza Rossa, la mattina del 1° maggio splendeva nel sole. Gli invitati, ore prima della parata, avevano quasi completamente occupati i loro posti nella tribuna, ai lati del Mausoleo di Lenin e di Stalin. Le delegazioni delle delegazioni distinte nelle tribune di sinistra. Distinguiamo le delegazioni ceca, cecoslovacca, finlandese, persiana, francese, olandese brasiliana, polacca ecc.

Molti delegati hanno subito stretto amicizia tra loro. La delegazione italiana è accolta ovunque con simpatia.

Il capo della delegazione cinese, mi dice di salute i democratici italiani attraverso le colonne del nostro giornale. Si tratta del prof. Ciaman, lo scienziato di fama mondiale che organizza il Comitato d'inchiesta internazionale sulla guerra batteriologica. Egli mi prega di salutare gli amici italiani prima di tutti il prof. Oliva che fu uno dei membri del Comitato, e poi, Sereni, Donini e Spano.

«Gli chiedo cosa sa dell'Italia».

«L'Italia è molto conosciuta da noi — egli mi risponde — e Togliatti è amato e rispettato come capo del popolo italiano e come dirigente del nostro grande Partito comunista».

Ma, oltre alla delegazione di scienze, tecnici e uomini di cultura, la Cina ha inviato una delegazione sindacale

della quale fanno parte, tra gli altri membri, due operai tessili di Pechino. Li Cen-fen, molto carina, mi chiede, con molto interesse, del movimento femminile italiano.

Avviciniamo la delegazione femminile polacca, composta da operaie, contadine ed intellettuali. La dirigente è la signora Mussiava, deputata al Parlamento, ex operaia disoccupata fino al 1939 e poi inviata dai nazisti nei campi di lavoro forzato dai quali riuscì a fuggire per riprendere il suo posto nella lotta per la liberazione della Polonia.

Vi è una delegazione della Unione delle ragazze francesi composta di nove delegate, tra le quali la sorella di Henry Martin, Jeanne Marie, operaia disoccupata. Le chiedo notizie di Henry, che è in carcere a Melun, nei dintorni di Parigi. Mi dice che avrà male agli occhi, ma è molto sereno e forte.

La delegazione del Brasile è composta di operai metalmeccanici, tessili e di bancari. Eronidi e Ferrera, operaia tessile, quando sente che siamo italiani, mi chiede notizie di Teresa Noce, che ha conosciuto a Berlino. Il portuale Gerardo Rodriguez, un negro dal viso aperto e simpatico, mi è stato a Milano nel 1949 al Congresso della CGIL e mi prega di inviare i suoi saluti a Di Vittorio.

Chiedo a Eloi Martin da Silva, metallurgico di Rio Grande e presidente della delegazione quali sono i rapporti tra i lavoratori brasiliani e gli italiani residenti in Brasile.

«Ottimi» mi risponde.

«Ma, improvvisamente, dalla torre del Cremlino si odono suonare le 10. La piazza di colpo diventa silenziosa e si fa attenta. Sul mausoleo salgono i dirigenti del governo ed i marescialli dell'Unione Sovietica. Immediatamente dopo gli ultimi rintocchi tuona una salva d'artiglieria mentre la fiamma del presidente militare di Mosca uona l'«attenti», e poi l'inn nazionale sovietico.

Il generale Artemev, dopo una rapida ispezione ai reparti, presenta le truppe schierate al maresciallo Bulganin, il quale si avvicina alle varie formazioni e, nel

silenzio dell'immensa piazza, dice distintamente, scandendo le parole: «Buongiorno, compagni soldati ed ufficiali».

«Buongiorno, compagno Maresciallo dell'Unione Sovietica» rispondono in coro i soldati. «Viva la festa del Primo Maggio» dice Bulganin. «Hurra, hurra, hurra!» scandiscono con forza i soldati. La cerimonia si ripete per ogni reparto schierato.

Poi in rivista il presidente, Bulganin sale sul Mausoleo per pronunciare, con la sua voce calma, dolce, familiare, un discorso seguito, per punto, con enorme attenzione.

Bulganin, si è richiamato alle dichiarazioni di Malenkov, Beria e Molotov, che, come egli ha detto, hanno chiaramente espresso la politica del governo sovietico, che ha lo scopo di assicurare il soddisfacimento degli interessi fondamentali del popolo e la sicurezza dell'URSS, di rafforzare ulteriormente lo Stato socialista e di salvaguardare la pace mondiale.

«Perseguito questa politica — ha detto Bulganin — il governo ha preso ultimamente una serie di misure rivolte a migliorare la direzione dello Stato e dell'economia, ad elevare il benessere del popolo, a proteggere i diritti inviolabili dei cittadini sovietici. E stata effettuata una riorganizzazione dell'apparato centrale del governo che migliorerà la direzione dell'economia nazionale. E' stato promulgato un decreto per l'amnistia. Sono state elaborate misure per il consolidamento ulteriore della legge socialista. Di pari passo con la larga riduzione dei prezzi dei generi alimentari sono stati considerevol-

mente migliorati i salari in agricoltura, la concessione dell'assistenza farmaceutica ai pensionati, miglioramenti agli impiegati privati ecc.

Ma questi risultati — ha detto Di Vittorio — non sono affatto sufficienti. La situazione dei lavoratori è grave, i salari e stipendi sono fermi al disotto del minimo vitale, le prestazioni sociali per i disoccupati, i vecchi, gli invalidi, le vedove ecc. sono irrisorie e la piaga delle pensioni di fame che dà ai vecchi lavoratori l'Istituto di Previdenza sociale, è sempre aperta. Non possiamo tollerare oltre questa situazione, poiché non è giusto, non è umano, non è cristiano che masse tanto estese di cittadini siano ridotte alla miseria più nera.

**La lotta degli statali**

Di Vittorio ha annunciato pertanto che la CGIL continuerà a battersi perché tutti questi problemi siano risolti al più presto e perché il troppo basso livello di vita dei pubblici dipendenti sia elevato attraverso un aumento delle retribuzioni. Egli ha ricordato che i pubblici dipendenti sono oggi in Italia la sola categoria esclusa dai benefici della scala mobile, lo strumento che per altre categorie ha compensato in parte le perdite di salario subite a causa dell'aumentato costo della vita.

Di Vittorio ha tracciato quindi un quadro delle conseguenze che la politica governativa di difesa del privilegio sociale crea nel paese. Della crisi che grava sull'economia nazionale, a causa della politica di bassi salari, soffrono i commercianti, gli artigiani, piccoli e medi industriali. I dati sull'aumento vertiginoso dei fallimenti, dei protesti, cambianti conformano questa verità. E intanto — altro lato della medaglia — aumenta la pressione fiscale, e le tasse sono passate da 707 miliardi del 1947 a 1477 miliardi nel 1952. Vi sono però quelli che si gloriavano di questa situazione, che in essa prosperano e si arricchiscono sempre più. Sono i monopoli della grande industria, i latifondisti che pompavano ogni anno miliardi di rendita fondiaria, strappata al sudore e alla fatica dei lavoratori.

Le cifre dicono che mentre i salari dei lavoratori sono rimasti nella generalità dei casi al disotto del minimo vitale, i profitti dei grandi monopoli aumentano. Montecatini è passata da 3300 milioni di pro-



Un aspetto della grande sfilata a Pechino

## I comizi del P.C.I.

- Oggi**
- On. Palmiro TOGLIATTI: CATANIA;
  - On. Luigi LONGO: VOGHERA (Pavia);
  - Sen. Pietro SECCIA: ISOLA D'ELBA;
  - Sen. Edoardo D'ONOFRIO: CARBONIA (Cagliari);
  - On. Giorgio AMENDOLA: COSENZA;
  - Enrico BERLINGUER: provincia di MILANO;
  - Sen. Girolamo LI CAUSI: GELA (Caltanissetta);
  - Sen. Rita MONTAGNANA: Strona (VerCELLI);
  - On. Agostino NOVELLA: MODENA;
  - On. Giancarlo PAJETTA:

- prof. Ugo TORIA: ASCOLI PICENO;
- Vittorio VIDALI: PADOVA, Domani
- On. Palmiro TOGLIATTI: MESSINA;
- On. Luigi LONGO: BRONI (Pavia);
- Sen. Pietro SECCIA: ROSIGNANO (Livorno);
- Sen. Edoardo D'ONOFRIO: IGLESIAS (Cagliari);
- Martedì
- On. Palmiro TOGLIATTI: AGRIGENTO;
- Sen. Pietro SECCIA: CECINA e COLLE SALVETTI (Livorno).

«Perseguito questa politica — ha detto Bulganin — il governo ha preso ultimamente una serie di misure rivolte a migliorare la direzione dello Stato e dell'economia, ad elevare il benessere del popolo, a proteggere i diritti inviolabili dei cittadini sovietici. E stata effettuata una riorganizzazione dell'apparato centrale del governo che migliorerà la direzione dell'economia nazionale. E' stato promulgato un decreto per l'amnistia. Sono state elaborate misure per il consolidamento ulteriore della legge socialista. Di pari passo con la larga riduzione dei prezzi dei generi alimentari sono stati considerevol-

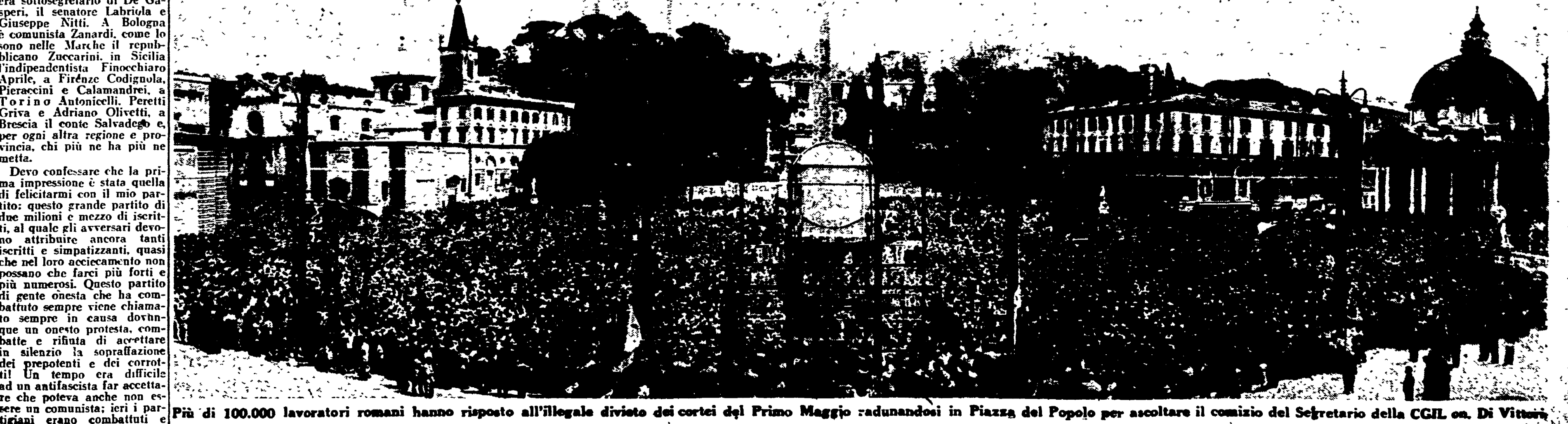
politica cinese, hanno tirato dentro salve di cannone. Una per ogni anno di vita del Partito comunista fino al 1949, al momento della liberazione del paese.

Il grande corteo è stato aperto da una banda di ragazze e giovani in uniforme bianca, poi sono sfilati i ferrovieri che sono forse la più avanzata categoria operaia. Dietro lo azzurro delle uniformi dei ferrovieri si è intravisto una marea multicolore di fiori che avanzava, e su enormi quadri a colori erano migliaia di bambini, di pionieri, due bambini si sono staccati dal corteo e sono andati a portare i loro fiori al Presidente Mao.

Frattanto sulla grande arteria continuavano a sfilare centinaia e centinaia di bandiere e i ritratti dei capi pionieri, due bambini si sono staccati dal corteo e sono andati a portare i loro fiori al Presidente Mao.

Frattanto sulla grande arteria continuavano a sfilare centinaia e centinaia di bandiere e i ritratti dei capi pionieri, due bambini si sono staccati dal corteo e sono andati a portare i loro fiori al Presidente Mao.

RICCARDO LONGONE



Più di 100.000 lavoratori romani hanno risposto all'illegale divieto dei cortei del Primo Maggio radunandosi in Piazza del Popolo per ascoltare il comizio del Segretario della CGIL on. Di Vittorio